

IL CAMMINO DELLA VIA FRANCIGENA

Olivo Barbieri e David Farrell *con* Eleonora Calvelli, Samantha Casolari, Alessia Cervini, Sara Iannucci, Antonello Mazzei, Silvia Noferi, Enrico Pasinato, Paolo Pittoni, Marco Rapaccini, David Schivo, Domenico Ventura, Jarno Zaffelli

IL CAMMINO DELLA VIA FRANCIGENA

Olivo Barbieri e David Farrell *con* Eleonora Calvelli, Samantha Casolari, Alessia Cervini,
Sara Iannucci, Antonello Mazzei, Silvia Noferi, Enrico Pasinato, Paolo Pittoni,
Marco Rapaccini, David Schivo, Domenico Ventura, Jarno Zaffelli

A cura di Marco Delogu

po che ha preso le insolite forme di un passaggio di testimone, in una particolare ricostruzione visiva dell'area lungo la via Francigena.

Il tratto laziale della via Francigena, quello più importante, che porta i pellegrini da Canterbury al centro della spiritualità cattolica, Roma, si interseca con quello dell'acqua, di fiumi, di laghi: un percorso che inizia silenzioso, come nelle anse più calme del fiume Paglia, che nella zona intorno ad Acquapendente divide il Lazio dalla Toscana.

Limen fluminis, limen hominis, Enrico Pasinato lo ripete come un mantra. I riflessi dell'acqua assecondano questo ritmo e si confondono con la luce abbacinante del cielo, assorbendo i boschi circostanti della stessa atmosfera che trova nel fiume una guida verso Roma, ma anche una metafora di separazione e avvicinamento tanto territoriale quanto spirituale, in un paesaggio senza figure umane.

L'idea di percorso, di cammino è stata uno dei punti focali di questo workshop, che ha trovato nei suoi partecipanti diverse declinazioni, in Antonello Mazzei la centralità degli alberi che si ripetono come pietre miliari nella parte fra Procono e Bolsena su cui si è concentrato. È vero, ci sono molte affinità fra l'esperienza del pellegrino e quella del fotografo, l'attenzione è spesso tutta per dei dettagli precisi che trascendono il contesto e si caricano della forza di presenze.

Quest'attenzione all'elemento spirituale e la suggestione di un percorso affrontato da milioni di pellegrini, trova il suo filo conduttore nella luce notturna del paesaggio urbanizzato su cui lavora Eleonora Calvelli e che da luogo a incontri dal tono surreale.

Ben altra aria rispetto a quella che si respira nelle fotografie di Paolo Pittoni, il primo a mettere al centro del proprio progetto le persone. Perché un percorso è fatto d'incontri e lì dove il pellegrino è concentrato in un rapporto quasi esclusivo con la sua fede, molto più laicamente un giovane fotografo si confronta con la gente, quella che vive lungo la Francigena o più semplicemente ci passa per caso, riportando le differenti variazioni di un paesaggio umano.

In uno stretto dialogo fra ambienti interni ed esterni, è sugli attraversamenti che lavora invece Silvia Noferi, la prima a concentrarsi su una città, Viterbo, la secon-

The Latium stretch of the Via Francigena, the most important one, which led the pilgrims from Canterbury to the centre of Catholic spirituality, Rome, intertwines with the path created by water, rivers and lakes. A route that starts silently, as in the calmer meanders of the River Paglia, which in the area surrounding Acquapendente divides Latium and Tuscany.

Limen fluminis, limen hominis, Enrico Pasinato repeats these words like a mantra. The reflections of the water accompany this rhythm and merge with the blinding light of the sky, absorbing the surrounding woods with the same atmosphere that finds in this river a guide towards Rome, but also a metaphor of separation and approaching that is both territorial and spiritual within a landscape with no human figures.

The idea of a pathway, a route, was one of the focal points in this workshop, which found different declinations in the participants. With Antonello Mazzei the centrality of the trees repeating themselves like milestones on the stretch between Procono and Bolsena on which he concentrated. It is true that there is great affinity between the experience of a pilgrim and that of a photographer, with attention often devoted entirely to specific details transcending the context and becoming loaded with the power of presences.

This attention for the spiritual element and the suggestion provided by a route travelled by millions of pilgrims, finds its underlying theme in the nocturnal light of urbanised landscape portrayed by Eleonora Calvelli and results in surreal encounters.

This differs greatly from the atmosphere in photographs by Paolo Pittoni, the first to place people at the centre of his project. A route consists in encounters, and it was there that the pilgrim concentrated on an almost exclusive relationship with his faith, while in a far more secular manner a young photographer concentrates on people, as experienced by those living along the Via Francigena or more simply passing it by chance, portraying the different variations of a human landscape. In a close exchange between interiors and exteriors, it is instead on crossings that Silvia Noferi worked, the first to concentrate on a city, Viterbo, the second after

da dopo Roma nel tratto finale della Francigena, è come Roma sede papale, anche se per pochi anni. Nelle sue immagini, Viterbo si trasforma in visioni urbane messe a confronto con dettagli all'interno delle chiese della città: orientamento e preghiera, i due tratti salienti del percorso di un pellegrino.

Se di variazioni sembra giusto parlare, nelle diverse realtà che si incontrano lungo la Francigena ci sono state nei giorni del workshop anche repentine variazioni meteorologiche: Jarno Zaffelli si è ritrovato nel mezzo di una tormenta di neve, nel cuore di un bosco. Ne ha costruito una ricerca di tracce, come quando si perdono i segnali di un sentiero, un cammino fotografico che mette al centro gli elementi naturali: il freddo, il vento, la neve.

Marco Rapaccini, dopo essere tornato e ritornato per le celebrazioni della Settimana Santa nel tratto fra Ronciglione e Nepi, si astrae apparentemente dal contesto e ricostruisce la sua esperienza della Francigena con dittici che uniscono al paesaggio immagini religiose incontrate lungo il cammino. Le sue sono associazioni visive, a volte ironiche, a volte più riflessive, ma dalla struttura fortemente mentale, attenta a quanto si stratifica aldilà e dietro i luoghi che sono stati attraversati.

I trittici di Sara Iannucci sembrano la forma migliore per ritrovare il paesaggio come incontro dell'uomo con le sue opere: il tratto di Francigena che percorre si trasforma in una visione, da Viterbo a Capranica, attenta alla vita produttiva della zona, dal vasaio al bordonaro alla fabbrica di noccioline, di luoghi abitati e vissuti, dove trovare delle soste durante il proprio cammino, che ti permettono di fare incontri ma anche e soprattutto di perdersi lungo la strada, lasciandosi conquistare dalla straordinaria normalità del caso.

È più serio, più severo e rigoroso il lavoro di Domenico Ventura, che si è voluto distaccare dalla pura visione costruendo dei dittici incentrati sul paesaggio e le grotte della necropoli monumentale del parco archeologico di Sutri. Questa serrata ripetizione acquista nella sua serialità valore di metafora, un piccolo rituale, come quello del pellegrinaggio, che mette a contatto il mondo esteriore con quello interiore.

Quello di David Schivo è un approccio per certi versi complementare al lavoro di

Rome on the final stretch of the Via Francigena, and like Rome also the papal seat, even if only for a few years. In her images Viterbo is transformed into urban visions compared to details inside the city's churches: orientation and prayers, the two prominent characteristics of a pilgrim's path.

While it seemed right to debate variations in the different realities encountered along the Via Francigena, there were at times also sudden meteorological changes during this workshop: Jarno Zaffelli found himself in the middle of a snowstorm while deep in the woods. He therefore created a search for tracks, as when one loses sight of the path, a photographic route with nature's elements at its centre: the cold, the wind and the snow.

Having returned over and over for the Holy Week celebrations along the stretch that goes from Ronciglione to Nepi, Marco Rapaccini apparently disregards the context and recreates his experience of the Via Francigena with diptychs, adding to the landscape also religious images encountered on the way. His are visual associations, at times ironical ones, at times more introspective, but with a powerfully mental organisation, attentive to everything stratified beyond and behind the places travelled through.

Sara Iannucci's triptychs appear to be the best way of rediscovering landscapes as the encounter between human beings and their work; the stretch of the Via Francigena she travelled, from Viterbo to Capranica, is therefore transformed into an overview attentive to the area's productive life, ranging from the potter to the staff maker a hazelnut factory, to places inhabited and experienced, where when stops along the way one it is possible to experience encounters but may allow one to get lost, overcome by the extraordinary normality of chance.

Domenico Ventura's work is more serious, severe and rigorous, since he chose to distance himself from pure visions creating diptychs centred on the landscapes and grottos of the monumental necropolis in Sutri's archaeological park. This closely knit repetition acquires through its seriality a metaphoric valence, a small ritual, such as that of the pilgrimage, putting the exterior world in touch with the interior one.

David Schivo's approach in a sense complements Silvia Noferi's work. David followed

Silvia Noferi: David segue le tracce di antiche strade etrusche che emergono dal tufo o fra i campi dell'area del parco di Veio, per poi concentrarsi sui dettagli delle immagini della moderna devozione popolare come quelle che si possono rintracciare intorno all'ormai abbandonato santuario del Sorbo.

Lo sguardo di Alessia Cervini sembra aver bisogno di allargarsi per abbracciare le transizioni che trasformano il paesaggio dal giorno alla notte e via via avvicinandosi a Roma, incontrando i segni della contemporaneità e le ibridazioni della periferia, l'incrocio del Grande Raccordo Anulare e l'eliporto dell'ospedale Gemelli, come gradualmente aprendo sempre più gli occhi e sorprendendosi di nuovo nel nostro tempo.

Il mondo contemporaneo e le sue sfaccettature formano infine un grande mosaico nel lavoro di Samantha Casolari, finalmente a Roma: in una visione quasi caleidoscopica, che vuole evocare quel senso di confusione e spaesamento che travolge i pellegrini entrati a Roma dopo lungo camminare, il suo sguardo che si muove dal basso verso l'alto lega palazzi, simboli religiosi e alberi al cielo.

Il cielo da cui Olivo Barbieri ripercorre tutto questo cammino, chiudendo insieme a David Farrell un percorso che da loro è partito e che qui ritorna racchiudendo la via Francigena nei suoi due aspetti più propri: da un lato un percorso che abbraccia distanze a misura d'uomo solo in una visione dall'alto, che diventa così quasi panoptica, dall'altro il raccoglimento dello spirito, che ancora una volta Farrell ci riesce a trasmettere attraverso la sospensione quasi mistica delle sue immagini di boschi innevati.

the traces of ancient Etruscan roads emerging from the tuff or in fields in the Veio Park area, to then concentrate on the details of images of modern traditional devotion, such as those one may discover around the now abandoned Sorbo sanctuary.

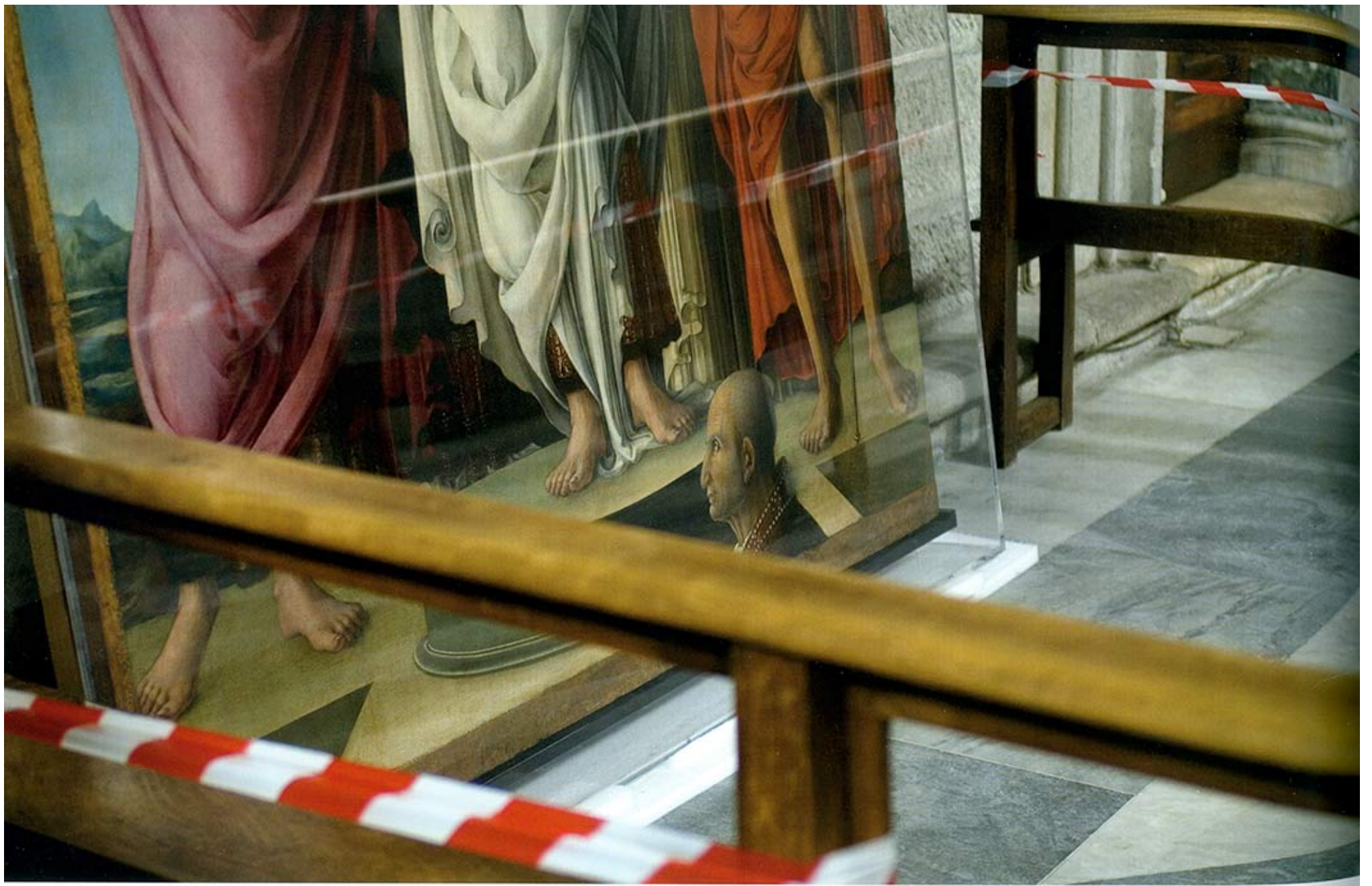
Alessia Cervini appeared to feel the need to observe things more broadly to embrace the transitions transforming the landscape from day to night, and getting closer and closer to Rome, also encountering the signs of contemporaneity and the hybridization of the suburbs, a crossroads for the Ring Road and the heliport at the Gemelli hospital, as if gradually increasingly opening one's eyes and discovering oneself once again in modern times.

Finally, the contemporary world and its nuances form a large mosaic in Samantha Casolari's project, at last in Rome. In an almost kaleidoscopic vision, wishing to evoke that sense of confusion and bewilderment that overcame pilgrims entering Rome after their long journey, her eyes move upwards linking palaces, religious symbols and the trees to the sky.

The sky from which Olivo Barbieri re-travelled this route, bringing to an end together with David Farrell a route that started with them, and that here returns again portraying the Via Francigena in its most characteristic elements; on one hand a route covering distances made to measure for human beings only as seen from above, thereby becoming almost panoptical, on the other the meditation of the spirit, which once again Farrell manages to transmit to us through the almost mystical suspension of his snow-covered woods.









IL CAMMINO DELLA VIA FRANCIGENA

una produzione
Zoneattive

a cura di
Marco Delogu

in collaborazione con
Chiara Capodici e Luca Nostri

progetto grafico
Nicola Scavalli Vecchia

© 2008 per le fotografie
Olivo Barbieri, David Farrell,
Eleonora Calvelli, Samantha Casolari,
Alessia Cervini, Sara Iannucci,
Antonello Mazzei, Silvia Noferi,
Enrico Pasinato, Paolo Pittoni,
Marco Rapaccini, David Schivo,
Domenico Ventura, Jarno Zaffelli

traduzioni
Francesca Simmons

ZONEATTIVE

Presidente
Giorgio van Straten

Direttore
Emiliano Paoletti

Project manager
Luca Carosella

Ufficio Stampa
Cristiana Pepe

Comunicazione
Claudia Mandolini

Amministrazione
Barbara Arrigoni

Coordinamento workshop
Matteo Di Pietrantonio,
Angela Ferramosca

Allestimento mostra
Canio Giordano

Si ringrazia
Massimiliano Vinci, la Direzione Regionale della
Protezione Civile, il Comune di Montefiascone,
il Monastero delle Benedettine.



©2008 Zoneattive Edizioni

ISBN 978-88889-30306-1

Media partner



Lazio
terra



REGIONE LAZIO

Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport

